

## Perché sono contraria a “genitore 1” e “genitore 2”

di: Elvira Serra

(<https://27esimaora.corriere.it/articolo/perche-sono-contrariaa-genitore-1-e-genitore-2/>)

---

Il ministro Kyenge si è detto favorevole a sostituire le parole papà e mamma con genitore 1 e genitore 2.

Premessa n.1: il ministro Kyenge sta facendo un grande lavoro sull'integrazione.

Premessa n.2: qui non c'entrano i diritti degli omosessuali.

Detto questo non sono d'accordo con Cécile Kyenge quando si dice favorevole alla proposta di usare a scuola la parola «genitore 1» e «genitore 2» al posto del «concetto obsoleto» di «padre» e «madre».

Lei replicava all'idea di Camilla Seibezzi, consigliera comunale e delegata del sindaco di Venezia ai diritti civili e contro le discriminazioni, che aveva suggerito questa soluzione per evitare che i bambini alla scuola materna si sentissero diversi dagli altri: dunque voleva essere un passo in avanti contro l'omofobia.

Io ci vedo un impoverimento, non un arricchimento. Magari sbaglio. Ma nessun progresso può passare dalla cancellazione del passato. Peraltro, al momento (e mi consola), i bambini nascono ancora da un uomo e da una donna. Poi, nelle famiglie arcobaleno, ci sono due mamme o due papà. Ma il nome che secondo me non può mai essere «obsoleto», come dice il nostro ministro per l'integrazione, è quello di mamma e di papà, di madre e di padre, che sono la nostra storia, le nostre origini, le nostre radici.

Mi spingo più in avanti. Credo che ogni bambino abbia diritto di sapere come è stato concepito. Da due ovociti non nasce un embrione. Da due spermatozoi non nasce un embrione. Così è. Mentre è vero che come si amano un uomo e una donna si amano due donne e due uomini, che da quell'amore possono desiderare un figlio. Figlio che però non nascerebbe senza i due ingredienti fondamentali.

Possiamo discutere sul fatto che non può essere chiamato padre un donatore di sperma, né madre una donatrice di ovuli o di un utero in affitto. Biologicamente, però, il padre e la madre sono quelli. Non basterebbe scrivere, nei documenti scolastici, «mamma 1» e «mamma 2», «papà 1» e «papà 2»?

Ecco cosa ne pensa Camilla Seibezzi, dalla quale è partita la proposta a Venezia:

*‘Il diritto dei figli di tutti viene prima di tutto. I bambini vanno tutelati nei loro legami affettivi. La proposta di inserire “genitore” nei moduli di iscrizione scolastica non è accompagnato da alcun numero né deve indicare gerarchie: dunque né 1 né 2. È questo il termine che ad oggi meglio descrive la capacità di crescere i figli così come evidenzia anche l'evoluzione del diritto minorile: non si parla più di patria potestà, bensì di potestà genitoriale. Si continuerà ad essere padri e madri. Tutti. Semplicemente “genitore”. Il termine sostituirà padre e madre al fine di porre l'accento sulla capacità genitoriale e non sulla funzione riproduttiva. Il termine genitore seguito da più spazi permette di definire la realtà familiare dei bambini a prescindere dal tipo di famiglia: si può avere un solo genitore per scelta o per lutto, una coppia di genitori eterosessuali o omosessuali, famiglie ricomposte, genitori adottivi o affidatari. Tutti sono compresi dal termine genitore. Essere cittadino italiano non significa venire umiliato nella propria identità regionale né dignità di cittadino. Genitore comprende tutti, è l'estensione di un diritto non la sua cancellazione. Non esiste pari dignità se non si hanno pari diritti’*

(Testo adattato)